

RAI FRATRICIDA

Benigni a Sanremo contro Annozero

sul palco, oltre a un abito improbabile, la figlia (2 anni) disorientata e stranita

di Silvia Truzzi

inviato a Sanremo

L'

Ariston cerca di darsi un tono, al grido sussurrato di "The show must go on": però alla fine la messa in scena del "va tutto bene", "è una grande festa della musica", "stiamo uniti", non convince nessuno. Piove, anysense. E la conferenza stampa dei direttori, Mazza & Mazzi, non è sfavillante. Alle 12.30, ora della convocazione, le agenzie avevano già battuto la notizia del giudizio immediato per B. Il direttore di Raiuno lunedì aveva sperato che non accadesse "nulla di clamoroso", ieri ha precisato che si "riferiva agli sbarchi di immigrati". Sperava che tutto si risolvesse. Era un discorso umanitario, l'abbiamo frainteso. In questo Paese basta un niente e si scambia la filantropia per qualcosa d'altro. In sala stampa si

presentano facce scure: già a ora di pranzo l'incubo zapping era *Ballarò*. Che comincia cinque minuti prima di Sanremo: e sono 5 minuti cruciali perché su Raitre c'è Crozza. Qui invece l'imperdibile Antonella Clerici che "passa il testimone" con tanto di figlia - Maelle, 2 anni, spaesatissima - esibita sul palco.

GIUNGE una notizia che rasserena gli animi: Roberto Benigni, convinto a partecipare alla serata di "altissimo profilo istituzionale" per festeggiare l'Unità d'Italia, con una "esegesi dell'Inno di Mameli". Il titolo in effetti non è eccitantissimo, ma giovedì l'effetto ascolti ci sarà. Anche se il pezzo nato dall'incontro tra Novaro e Mameli non è più in voga, come fa notare Cesarino Monti, non notissimo senatore leghista: "Il patriota Benigni prende il 60 per cento in più dell'indennità di carica di un anno di un parlamentare". Quelli sì che sono soldi ben spesi, specie considerando quanto legiferano le Camere. *Performance* tra i venti e i quaranta minuti, per un cachet che secondo le indiscrezioni si aggira sui 250 mila euro, comunque, dicono, "sotto la media" del regista premio Oscar. Sarà stato il patrocinio del Colle (Quirinale, non Aventino) a convincere il comico toscano a non parlare di Berlusconi per dedicarsi all'esegesi

musical-patriottica? Avrebbe potuto scegliere di intervenire un'altra sera, e senza bavagli travestiti da senso delle istituzioni. Ma all'Ariston volevano neutralizzare Annozero, e quindi ci prestiamo volentieri all'Inno di Mameli. Santoro non starà a guardare: intanto ha chiesto alla cantante Emma, in gara con i Modà e in piazza domenica con le donne, di collegarsi con Raidue. E comunque il suo piatto forte saranno le notizie.

L'annuncio della partecipazione di Benigni arriva da Morandi, in diretta al *Question time* delle 14 su Raiuno, condotto quest'anno da Lamberto Sposini (se non altro più vivo del predecessore, Maurizio Costanzo). "Non credo che Benigni voglia mettere in ridicolo la storia d'Italia e l'Inno di Mameli", spiega Morandi, forse pensando che non è la satira, ma la realtà a metterci abbastanza alla berlina. "Ho parlato con lui, ha detto che verrà in quella puntata molto sobria e anche solenne". E ancora: "Non si metterà a sbefeggiare o a fare battute come ha fatto in altre occasioni. Certo è libero di fare quello che vuole", Mah. Qui sono tutti preoccupati, non si capisce bene di cosa, perché l'orchestrina continuerà a suonare, ma la nave sta affondando. E non è un particolare di cui ci si possa non occupare. La libertà degli artisti, un po' troppo

Lo spettacolo dell'Ariston comincia con Antonella Clerici che esibisce



Sipario alzato sul Festival di Sanremo, cominciato con il discorso di Antonella Clerici alla figlia di due anni (Foto Ansa)

sbandierata, è argomento molto frequentato. Così Gianmarco Mazzi, temerario, sulle *lene*: "Io non ho mai paura degli artisti". Se non avesse avuto bisogno di dirlo forse gli avremmo creduto. Attenzione però: gira voce che i due abbiano intenzione di prenderlo sul serio. "Luca e Paolo sono professionisti molto navigati. I comici si nutrono da sempre di

attualità e cronaca, che questi giorni dà grandi spunti". Nemmeno una parola su quali: ma questa è la cifra delle dichiarazioni festivaliere. L'allusione. "Sanremo ha di fronte una platea molto vasta, anche per loro questa è una grande opportunità professionale per farsi conoscere a un pubblico ancora più ampio". Lena avvisata, mezza salvata. Il direttore artistico commenta la notizia, anticipata ieri da *Repubblica*, sulla canzone *Ti processerò*, parodia di un brano di Morandi, pensata da Luca e Paolo per la prima serata. "Ho sentito parlare di questo pezzo con almeno dieci titoli: *Ti processerò*, *Ti giustizierò*", dice ancora Mazzi. (Intanto nella scaletta consegnata alla stampa alle 20 è già diventata *Ti supererò*). "Temo che mai Luca e Paolo abbiano provato davanti a noi i testi che davvero canteranno o reciteranno sul palco. La verità è che quello che succederà lo sapremo in diretta. Noi ci siamo appellati al senso di responsabilità. Anche perché in diretta è praticamente impossibile intervenire. Quindi qualsiasi cosa dovesse accadere ce ne occuperemo domani".

MA NELLA RAI che pretende da Santoro una scaletta dettagliata di Annozero un giorno prima della messa in onda, è difficile pensare che Mazzi non si sia fatto dare i testi. Più verosimile che, pur "non temendo gli artisti", si sollevi da ogni responsabilità con un preventivo "non ne sape-

vo nulla". Il cortocircuito delle cautele sfiora il ridicolo: i due sono un ormai storico prodotto Mediaset. Ci pensa Morandi, con i consueti modi da fratello maggiore, a rassicurare i ragazzacci di Genova: "Non rischiano nulla, non saranno loro i due esclusi della prima serata. Non gli abbiamo detto 'se non ci fate vedere i testi siete fuori', non li abbiamo obbligati, però un minimo di preoccupazione l'abbiamo, la loro libertà di *lene* potrebbe anche 'stonare' su un palcoscenico come Sanremo. Certo che possono parlare, purché sia nella regola dello spettacolo, del rispetto". Sanremo è sempre Sanremo. Prima serata, su Raiuno: un po' di decoro. Ci sono i minorenni davanti alla tv.

C'è un cellulare che preoccupa Mazza, e non si tratta di intercettazioni. Se *telefonando*: la chiamata di Mina non ci sarà (l'aveva chiesta Morandi). La cornetta rovente che potrebbe fare incursione è un'altra. Mazza, serissimo, spiega: "I programmi che hanno ricevuto le telefonate hanno ottenuto risultati alterni. Preferirei nessuna telefonata...". Quasi una supplica: ma a chi? A Masi, il direttore generale che ha chiamato in diretta Santoro "per dissociarsi"? O al premier? Si alza il sipario zuccheroso sull'impacciato circo sanremese. Ma c'è il caso che l'Italia stavolta si desti davvero.